Lunedì 10 Gennaio 1898

Udine - Anno XVI - N. 8.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA LODE DEGLI ALTRI

Il *Times* pubblica una lettera del suo corrispondente da Cassala, datata il 6 dicembre, la quale getta la luce sul passaggio degli ascari italiani al servizio anglo egiziano.

Il corrispondente scrive che fino a quel giorno, non ostante le offerte del *sirdar*, non ostante gli sforzi degli ufficiali italiani per persuaderli, tanto gli ascari abissini, quanto i sudanesi, regolari od irregolari, avevano rifiutato energicamente e come un solo uomo di mutar servizio.

Le autorità italiane dovettero ricorrere ad un mezzo estremo, minacciandoli cioè di *licenziarli*, qualora *credessero* di poter rimanere al servizio dell'Italia, abbandonandoli così al loro destino. Con questo solo essi finirono per piegare il capo accettando il nuovo servizio.

Il corrispondente del *Times* spiega la cosa affermando che, in nessuna parte dell'Africa, gli indigeni sono meglio trattati e più felici che nelle possessioni italiane. Aggiunge inoltre che non esistono ufficiali migliori degli italiani per organizzare gli indigeni, guadagnandosene il rispetto, la confidenza e l'affetto.

Esaminando poi le condizioni del paese, il corrispondente osserva che i territori a nord di Cassala sono i migliori dell'Eritrea, e che sembra duro debban gli italiani abbandonarli senza ritrarne vantaggio, dopo di averli conquistati con tanto sangue e con tanto denaro!

La *Tribuna* dice giustamente che questo telegramma conforta ed addolora ad un tempo.

Conforta per la testimonianza di uno straniero sulle qualità mirabili dei nostri ufficiali e soldati d'Africa, e sulle loro preziose attitudini colonizzatrici. Addolora per la maledizione che incombe sugli italiani, di non saper mai conoscere se stessi, nè da se stessi provvedere ai loro veri interessi.

Non ci fermeremo oggi a considerare se abbia o non abbia ragione il corrispondente del *Times* quando parla del duro fato che ha condotto l'Italia a cedere territori eccellenti, conquistati col sangue e col denaro suo.

Ormai si sa, Governo e popolo, o meglio quella parte del Governo che crede utile ed onesto cedere ai pregiudizi volgari, e quella parte del popolo che si abbevera alle fonti di un radicalismo inintelligente, hanno decretato che l'Africa si debba lasciare a quei pazzi che sono gli inglesi, i francesi, i tedeschi... tutto al più si potrà andare in China sulle ali della retorica!

Inutile quindi parlare di questo: meglio vale invece far tesoro della testimonianza di quel corrispondente a proposito di coloro che hanno educato alla scuola del dovere e dell'eroismo quei soldati, i quali, colle recenti vittorie sull'Athara, si sono nobilmente vendicati del nostro abbandono.

Benchè di tale testimonianza gli ufficiali italiani non avessero bisogno, essa servirà di compenso all'altro abbandono che li ha toccati più da vicino, e che non si è cercato di mascherare nemmeno col velo delle forme cortesi.

Il conforto varrà ad attenuare la tristezza che viene al vedere le energie nazionali così depresse da costringere il nostro paese a ricevere da altri lodi ed attestazioni, le quali, per quanto sincere, dati gli eventi ed i fatti da cui traggono la loro ragione, hanno tutta l'apparenza di una crudele ironia!

L'usura in Friuli e altrove

E' ben triste lo spettacolo che oggi presenta la società. Gli onesti sentimenti sono affievoliti, ogni virtù, ogni ideale, sono posti in seconda linea; non prevale che l'interesse, che la fame dell'oro e l'ansia di saziarla a qualunque costo.

Dato uno sguardo alle condizioni economiche della società moderna, si scopre uno grande squilibrio, si vede una lotta accanita, impari, fra il danaroso e il bisognevole di denaro.

V'è un vasto campo di lotta: i moltissimi che chiedono per bisogno e sono costretti a subire l'ingordigia dei pochi che possono dare.

E da ciò sorge quella insaziabile arpia che è l'usura.

Tranne gli istituti di credito, i quali per i loro statuti devono concedere ad un tasso d'interesse determinato e pubblicamente noto, gli altri che prestano *denari, non hanno limite*, e si è arrivati al parossismo dell'usura.

Nella nostra città e dintorni pur riscontrasi il fenomeno triste: alcuni danarosi, dominati dall'ingordigia, studiano quali potrebbero essere bisognevoli di denaro, sia per dissesti di famiglia, o per vizi giovanili mal repressi, e ad essi inviano le offerte mediante mezzani che fanno venire dal di fuori, perchè pur pure un po' di vergogna proverebbero a valersi di persone conosciute della città.

Codesti vampiri quasi ogni giorno dal contado calano in città a esercitare il peggiore dei mestieri: l'assassinio economico di molti giovani, e alcune fiate di *famiglie, le quali, strette dal bisogno*, dalla scadenza imminente, sono imbarazzate a provvedervi. Ecco che allora l'occhiuto avoltoio si presenta con studiata disinvoltura e con un pretesto od altro attacca discorso, fino a che offre del denaro. Il povero diavolo, attribuisce a fortuna, a vera risorsa, l'incontro; si lascia dominare dalle difficoltà del momento, e concede un 20 ed anche un 30 per cento d'interesse. In questi giorni a Udine nell'assestare lo stato economico di un signore disgraziato, si è trovato che pagava per fino il 60 (sessanta) per *cento!!*

Orbene, quello che avviene a Udine purtroppo avverrà nelle altre parti d'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, giacchè ovunque c'è uno squilibrio economico, cagionato da cause molteplici, che non è qui il caso di esaminare e nemmeno di enumerare.

Noi ci domandiamo quindi se non sarebbe il caso di porre un'argine a questa smodata ingordigia, a questa usura senza limite? Lo sarebbe certamente; ma tutti fanno i sordi.

Circa l'istituto del tasso d'interesse, in tesi generale, la libertà è sorretta dai più elementari principi di economia politica, e devesi quindi conchiudere che la misura deve essere libera ai contraenti, tranne il caso quando non fosse determinato, ed è la legge che lo determina.

A questi principi s'informò anche il nostro legislatore sanzionandone la libertà nel Codice Civile. Difatti discutendo questo istituto dalla cattedra e partendo dal supposto che il denaro è una merce che si contratta come un'altra, e che lo Stato non può vincolare il libero commercio, si viene a conchiudere che si ritornerebbe indietro limitandone il saggio.

Ma quando vediamo in pratica che la libertà dell'interesse nel nostro paese è divenuta una piaga letale, è divenuta la causa principale delle rivolte in Sicilia, e dal malessere di tutte le altre parti d'Italia; oh sì che allora è il caso di dire che la libertà sulla misura dell'interesse è divenuta *licenza*; e la licenza cade sotto le norme del buon diritto amministrativo, il quale insegna che ove il cittadino non arriva a provvedere, bisogna intervenga lo Stato.

E per vero, quando si proclamò la libertà dell'usura, col pretesto del libero commercio, si dimenticò che la merce denaro è privilegio di pochi, mentre quelli che ne abbisognano sono moltissimi, e quindi ne consegue che i pochi, avendo di fronte tanti richiedenti, ne approfittano, esagerano la domanda e negoziano ad un tasso esagerato, sapendo che il richiedente non può farne a meno.

Ecco dunque la necessità dell'intervento dello Stato, giacchè il cittadino non può impedire l'ingordigia del suo creditore, mentre una legge sarebbe provvida se determinasse il massimo dell'interesse, dichiarando non protetto di azione giuridica quello che lo superasse.

Oh certo che una simile legge, se venisse portata in Parlamento, sviluppando i motivi di necessità che l'appoggiano, verrebbe approvata, e sarebbe in Italia una delle più provvide, quasi da tutti benedetta. Arresterebbe il tarlo quotidiano che rode e distrugge innumerevoli famiglie, e farebbe cessare la ridda di quello stuolo di aguzzini e gente refrattaria ad ogni sentimento di rettitudine, che anche nella nostra città si vede in giorno di mercato sui crocicchi delle vie, a guatare se capita la vittima, e su quale dei passanti si possano acuire gli artigli.

Noi crediamo che un provvedimento legislativo si potrebbe ottenere se qualche deputato lo provocasse in Parlamento, giacchè in tutta Italia il bisogno di un *freno all'usura è prepotentemente* sentito.

K.

L'Inghilterra e gli intrighi franco-russi in Abissinia

Il *Foreign Office* ha informato la Consulta di aver negato al principe Enrico d'Orleans ed al colonnello Leontieff il permesso di passare attraverso il possedimento inglese di Zeila, per recarsi *nell'interno dell'Abissinia, come pure* di fare di quel possedimento la base delle loro operazioni, per le imprese che intendono di tentare in quella parte dell'Africa.

L'ITALIA NELL'ESTREMO ORIENTE

Il capitano Manfredo Camperio, intervistato da un redattore del *Giornale di Sicilia*, disse che gli affari dell'Estremo Oriente devono richiamare l'attenzione dell'Italia, la quale potrebbe trovare laggiù uno sbocco alla sua produzione.

Camperio soggiunse che l'industria milanese spedisce già negli scali del Mar Giallo, cementi, sete lavorate e mussole, facendo concorrenza ai prodotti dell'Inghilterra; e la Sicilia potrebbe trovarvi un proficuo mercato per gli agrumi.

Il capitano Camperio crede che l'Italia debba mantenersi in accordo coll'Inghilterra, la quale finirà con l'imporsi.

E' persuaso poi che il Governo italiano sarà costretto dagli avvenimenti ad intervenire in China.

CANDIA AL RE D'ITALIA

L'ammiraglio Canevaro ha mandato a re Umberto gl'indirizzi di ringraziamento presentatigli dagli abitanti del villaggio candiotto, riconoscenti della generosa elargizione fatta loro dal nostro Sovrano. Le espressioni di devozione, di affetto e di *riconoscenza degli* infelici isolani, sono davvero commoventi, specialmente quando implorano la protezione del « magnanimo re della potente Italia » per riuscire a sottrarsi dalla tirannia del giogo ottomano.

La grave situazione nel Sudan

Scrivono da Londra, 8 gennaio:

« Uno dei più illustri uomini politici *inglesi, comunicandomi gentilmente* alcuni giorni or sono le sue vedute sull'attuale situazione internazionale, mi esprimeva l'opinione, che uno dei punti più oscuri, dal quale da un momento all'altro potrebbe erompere una tempesta che si ripercuoterebbe in Europa, è presentato dallo stato di cose che si va delineando nel Sudan meridionale, nel punto d'incontro delle varie influenze: inglese, egiziana, francese, italiana ed abissina.

Ed oggi, a pochi giorni da quella conversazione, si ricevono notizie che *riconfermano* pienamente quelle vedute. E, posso aggiungere, riconfermano opinioni ed induzioni che io stesso ebbi occasione di esporvi ripetutamente.

Non è qui il caso di riassumere le linee generali di questa questione africana. Quali siano le varie tendenze ivi in conflitto: l'anglo-egiziana, la franco-abissinia, la russa, io ho già esposto ampiamente ai vostri lettori in anteriori corrispondenze. Ma poichè pare che sia *ora venuto, o sia prossimo, il momento* in cui tutti i nodi della questione vengono al pettine, sarà bene di esaminare brevemente come queste diverse tendenze si siano sino ad ora svolte.

L'azione anglo-egiziana è quella più logica e più evidente. In conseguenza della sconfitta italiana ad Adua, il Governo inglese giudicò essere giunto il momento di intraprendere un'opera da gran tempo divisata e desiderata: la riconquista del Sudan all'Egitto ed alla civiltà.

Il fatto che la decisione sia stata presa immediatamente dopo il disastro italiano, mostra quanto il Governo inglese calcolasse sull'*azione* dell'Italia, e di quanto aiuto per parecchi anni sia stata ad esso ed all'Egitto l'Italia contro i disegni e le pretese della Francia e dell'Abissinia. Se l'Inghilterra avesse calcolato meno su noi, sarebbe stato meglio per noi e per essa; se la riconquista del Sudan fosse stata anticipata solo di un anno, nè il disastro di Adua avrebbe avuto luogo, nè l'Inghilterra si troverebbe nella difficile situazione attuale.

Furono dall'Inghilterra tutte le presenti difficoltà previste? A me non pare. Certo il *Governo* inglese sapeva di dover contare, sul bilancio passivo della riconquista del Sudan una energica resistenza dei dervisci non solo; ma anche gli intrighi della Francia, della Russia e dell'Abissinia. Ma indubbiamente nè a Londra, nè al Cairo, si credeva che la rete di questi intrighi fosse così estesa e costrutta di fila così robuste.

Se l'azione ufficiale dell'Inghilterra e dell'Egitto è chiara ed evidente; quella *non ufficiale della Francia, della Russia* e dell'Abissinia, rimane avvolta in un velo di mistero. Quale sia la forza e la potenza effettiva d'azione, delle famose spedizioni del Liotard e del Marchand; quali siano o se esiste veramente una possibilità di accordi fra di esse e il dominatore di Ondurman; infine quali siano le intenzioni segrete dell'Abissinia, sono tutti dati oscuri, e destinati per ora a rimanere tali.

Ora, a prima vista, pare assai difficile che questi dati possano combinarsi come desiderano i nemici dell'Inghilterra: *pare, ad esempio*, assai improbabile che il Califa possa essere disposto ad usare dei servizi delle spedizioni *francesi*, nelle quali egli sospetterà un intrigo di quelli che egli conosce solo col nome generale di europei, senza distinzione di razza o di nazione.

Pare anche più improbabile poi un accordo ed un'azione comune fra abissini e dervisci, nemici tradizionali. Ma ad ogni modo l'Africa riserba sempre delle grandi sorprese, ed il Governo anglo-egiziano farà bene, come pare abbia intenzione, a calcolare nel modo più *pessimista, per trovarsi in condizione* di far fronte alle situazioni più impreviste.

Ma fra tutte queste ombre e queste oscurità vi è un punto anche più nero: la reale condizione dei dervisci.

Fino da quando la spedizione anglo-egiziana fu intrapresa, si ebbero, riguardo allo stato delle cose nel cuore dell'impero del Califa, le notizie più ottimiste. Secondo i rapporti delle spie e dei mercanti, la vecchia fiamma del fanatismo religioso, che fece già dei dervisci i guerrieri formidabili della insurrezione sudanese, sarebbe languita e quasi *spenta; il malcontento contro il* tirannico governo del Califa sarebbe generale; l'esercito sarebbe disorganizzato e privo di munizioni. Ed i primi e facili successi degli anglo-egiziani nella loro marcia lungo il Nilo, parevano riconfermare queste notizie.

Ma, ecco che in questi giorni pare che i dervisci, concentrati e completamente riorganizzati ad Ondurman, si preparino a mutare tattica, ad uscire dalla difensiva per *assumere l'offensiva*. Ed ecco che un semplice episodio d'avamposti, la formidabile resistenza opposta da un centinaio di *guerrieri* della Madia contro un nemico cinque volte superiore di numero, fa dubitare di nuovo delle notizie ottimiste dei mesi scorsi, fa sospettare e temere che l'antico spirito militare si sia riacceso con tutta la sua furia selvaggia nei figli del deserto.

Il Governo anglo-egiziano si è accorto ora dell'errore commesso nel calcolare troppo sulla decadenza del nemico e nell'*esporre contro di esso* il solo esercito egiziano.

Gli ordini per inviare alla fronte i rinforzi *inglesi sono* stati emanati ed eseguiti rapidamente. Basteranno questi rinforzi e saranno ancora in tempo? Perchè se le notizie sul movimento dei dervisci contro le posizioni egiziane sono esatte, in questi giorni la sorte della campagna del Sudan è sospesa sulla bilancia.

Certamente l'esercito egiziano ha migliorato assai dal 1882 a questa parte, e le sue risorse materiali sono assai *superiori a quelle dell'esercito del Califa*. Ma non bisogna nemmeno dimenticare che giammai un esercito egiziano, anche superiore in numero, sostenne l'urto dei guerrieri del deserto; non bisogna dimenticare che, al tempo della grande insurrezione sudanese, i soldati egiziani, terrorizzati, si gettavano in ginocchio davanti al nemico e si lasciavano scannare come agnelli! »

L'Esposizione culinaria di Vienna

Sinfonia zoliana.

Telegrafano da Vienna che l'Esposizione culinaria è stata visitata venerdì scorso da 22 mila persone. L'affluenza del pubblico fu tale da impedire quasi del tutto la circolazione. La stazione di salvataggio dovette intervenire per quindici casi di svenimento. Le esalazioni e gli odori degli oggetti esposti rendevano quasi irrespirabile l'aria nei locali dell'Esposizione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache *friulane*.

Gennaio (1299). Cividale ottiene dal Vescovo di Bamberga di poter riparare la strada di Plezzo.

✕

Un pensiero al giorno.

Se gli uomini grandi oltre all'essere ammirati vogliono farsi amare debbono farsi perdonare la loro grandezza.

✕

Cognizioni utili.

Per la disinfezione della bocca.

Acido timico centigrammi 25, essenza di menta centigrammi 75, acido benzoico grammi 3, tintura d'eucalipto grammi 15, alcool grammi 100.

Poche goccie in mezzo bicchier d'acqua e si tenga a lungo quest'acqua in bocca.

✕

La sfinge. Congiunzione.

Consonante e venticello
Fanno un nome caro e bello.

Spiegazione dell'incastro precedente.
SAL-O-MONE.

✕

Per finire.

Un signore, in una trattoria, prega un suo vicino di passargli la saliera.

Il vicino burbero:

— Mi avete preso pel cameriere?

Il signore, senza scomporsi, chiama il cameriere.

— Desidera il signore?

— Amico mio, volevo farvi le mie scuse perchè ho preso quel signore per voi.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Istruzione agraria. Per cura ed a spese dell'Associazione agraria friulana, si sono tenute conferenze zootecniche domenica 2 corrente ad Amaro.

— Il Circolo agricolo di Codroipo domandò un corso di conferenze da tenersi nel prossimo autunno agli insegnanti elementari affine di prepararli ad impartire nozioni di agraria nelle scuole rurali. La cosa sarà trattata nella prossima seduta della speciale Commissione che si occupa dell'istruzione agraria *popolare in Friuli*.

— Anche il Comune di Aviano domandò conferenze zootecniche.

— Ieri a Palazzolo dello Stella nei locali della Latteria cooperativa vi fu seduta dell'assemblea per deliberare su apposito ordine del giorno. Per iniziativa dell'egregio presidente della Latteria, signor dott. Domenico Rubini, ieri pure nello stesso locale, il cav. dott. Giov. Batt. Romano veterinario provinciale, tenne due pubbliche *conferenze* sull'allevamento del bestiame e sul caseificio.

Per l'istruzione pubblica. Il Consiglio comunale di Sacile nella sua ultima tornata, deliberando il *bilancio* annuale, stanziò un terzo assoluto delle entrate a vantaggio della pubblica istruzione.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* nel dare questa notizia constata che Sacile non è certo l'ultimo Comune d'Italia che pensi al pane quotidiano educativo pei suoi figli.

Nuova strada. Scrivono al *Forumjulii*:

« Fra pochi giorni avremo il piacere di vedere ultimata una nuova strada fra Ziracco e Moimacco, colla quale si risparmierà circa mezz'ora per andare dall'uno all'altro paese. E' inutile dire che il merito è dovuto all'egregio signor sindaco di Moimacco, conte Guido Puppi, ed all'assessore dott. Augusto Nussi, nonchè al segretario Eugenio Lavarone, i quali, conosciuta l'importanza d'un tal lavoro, misero tutto il loro impegno nel farlo eseguire. All'uopo invitarono i

bravi contadini del Comune a prestare gratuitamente la loro opera, ed essi vi risposero colla più grande premura. Chi in questi giorni si recasse sopra luogo, vedrebbe circa duecento operai lavorare indefessamente, e fra essi noterebbe i capi del Comune occupati a dirigere il lavori».

Il *Forumjulii* aggiunge poi che «una parte del merito, in questo caso, va assegnata anche all'egregio sig. Measso, sindaco di Remanzacco».

Divisione di beni comunali. Ieri presso l'ufficio comunale di Savogna dovevasi dare principio alle operazioni preliminari per la divisione dei beni comunali di Tercimonte.

Trattandosi di una questione spinosa, che tiene eccitati gli animi e potrebbe dar luogo a disordini, l'autorità politica aveva *disposto per* quella località un buon nerbo di carabinieri.

Il r. Commissario distrettuale pure doveva assistere alle operazioni.

Lo scultore Chiaradia. Nel *Secolo XIX* troviamo il seguente profilo di questo artista friulano:

«Lo hanno tratto dall'oblio nel quale pareva avesse voluto ritirarsi, per farne un commissario, anzi un giudice, del concorso per il monumento a Carlo Alberto.

«Lo scultore Chiaradia è veneto, ma vive da lunghi anni a Roma, ed è a Roma appunto, che ha vinto la gara per la statua equestre di Vittorio Emanuele, che dovrà sorgere sul Campidoglio nel bel mezzo della vasta concezione architettonica uscita dalla mente del Sacconi.

«Tutti ricordano le vicende di quella gara.

«Fu indetta per tre o quattro volte consecutive, sempre perchè non si trovava l'artefice capace di fare il monumento — dirò così — dei monumenti, al Gran Re.

«A furia di eliminare rimasero a contendersi la palma del concorso cinque tra i migliori artisti italiani, e di questi dopo molte discussioni fu prescelto il Chiaradia, come quello che pareva dar migliori garanzie di poter fare un'opera degna, trattandosi di un lavoro da eseguirsi a proporzioni addirittura colossali.

«Basti il dire che il piede di Re Vittorio, con lo sperone compreso, dovrà misurare circa un metro e mezzo di lunghezza. Il Chiaradia è robustissimo, nero come un carbonaio, ispido come un orso, ed è un mangiatore tanto fenomenale, che la trattoria da lui frequentata, non ha bisogno d'altri avventori per sbarcare il lunario.

«Lavora indefessamente attorno all'opera immane che gli è stata affidata, ma finora ben pochi ne hanno veduto qualcosa.

«E' un acerrimo nemico dei poncini, e ne distrugge quanti più gli è possibile».

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Il cancelliere Arciprete del Tribunale di Bassano passa a Tolmezzo, continuando ad essere applicato al Ministero; il cancelliere Siragna dal Tribunale di Tolmezzo passa a Bassano.

Un friulano che suona il pianoforte per 50 ore di seguito. A Como il giovane maestro Adriano Adriani ha vinto un *record* pianistico straordinario; egli ha suonato il pianoforte per *cinquanta ore di seguito* al Circolo artistico.

Si è messo al piano martedì 4, alle ore 21, ed ha terminato la notte del 6 alle ore 23 e 30.

I trenta minuti in più rappresentano gli intervalli che si prese il maestro durante il concerto.

Egli rimase tutto quel tempo seduto sopra uno sgabello girevole, senza spalliera e senza bracciuoli.

Visse di una bistecca e di qualche ovo. E continuò ad eseguire brani di autori, ad improvvisare delle suonate, a svolgere temi musicali che il pubblico gli presentava.

Quando finì gli si fece un'ovazione; ma era affranto.

Aveva gli occhi infossati, le mani gonfie, le gambe indolenzite; fu condotto subito al suo albergo.

Il maestro Adriani è allievo del Conservatorio di Bologna e promette di far rappresentare delle sue opere a Milano.

Egli è friulano di nascita, e precisamente di S. Giorgio di Nogaro.

Strana ostinazione nel suicidio. Nella notte dal 5 al 6 corrente in una casa di Topalgo (Sacile) — nella quale aveva ottenuta ospitalità — certo Di Daniele Daniele di Claut, venditore girovago di utensili di cucina in legno, s'inferse con arma da taglio due ferite, una alla piegatura del braccio sinistro, larga 12 centimetri e profonda 3 centimetri, l'altra alla regione epigastrica traversale, lunga ben 30 centimetri, penetrante in cavità.

Come se ciò non bastasse, l'infelice, per essere sicuro di por fine ai suoi giorni, si trascinò in un vicino fossato, tentando di affogare in quella poca acqua limacciosa.

Ma alcuni pietosi, accorsi sul luogo, lo poterono salvare dalla morte imminente, e lo affidarono alle cure di quell'Ospitale, dove, benchè in gravissime condizioni, pare possa avere ancora salvezza.

Si dice che una perdita di denaro spinse l'infelice al malaugurato proposito.

Il pesante fardello della vita. Giovedì sera a Trieste, un bracciante, Francesco Bertossi, d'anni 45, da Gemona, malgrado le solide spalle, sembrandogli troppo pesante il fardello della vita, voleva liberarsene. Una guardia lo trovò, venerdì mattina alle 11, *giacente a terra, lo via Donota, in preda a forti dolori*. Alla guardia medica, ove fu condotto mediante vettura, avendosi appreso che il Bertossi aveva dato alloggio nel suo stomaco ad una sostanza venefica, cercarono di fargliela sloggiare con un buon lavacro. Fu poi trasferito all'Ospedale.

Un altro alcoolista, certo De Monte Giuseppe fu Antonio, d'anni 61, da Artegna, trovò l'altra mattina la morte nel canale Ledra.

Formaggio Emmenthal fabbricato a Fagagna. Abbiamo percorso la valle dell'Emme in Canton di Berna, ove si fabbrica quello specialissimo formaggio che ormai tutti conoscono e del quale a Berna ed a Laugnau abbiamo veduto magazzini ripieni. Non è solo in quella vallata che si produce quel formaggio, anche nei cantoni di Lucerna, di Argovia, di Soletta, di S. Gallo, di Turgovia, Friburgo, Zurigo, Sciaffusa e Basilea campagna.

I casari svizzeri emigrando qua e là, hanno pure distribuito la loro arte in altri paesi, per cui vi è una fabbricazione importante di Emmenthal nell'Algäu (Baviera) e nel Vorarlberg, ed a diversi gradi di sviluppo nella Russia e in Germania. Da pochi anni si esercita tale industria anche in Italia, ma da qualche latteria, ed abbiamo avuto occasione di vedere ed assaggiare dei saggi di latteria del Cremonese, Valtellina, Bellunese, ed anche della provincia di Udine. Molti ricorderanno l'Emmenthal della latteria di Fanna, esposto a Udine quando, al Teatro Nazionale, si tenne la mostra delle latterie.

Certamente nessuno ha pensato di far concorrenza alla Svizzera, e noi certo non ci siamo prefissi di raccomandare alle latterie di imitare questo tipo. Atteniamoci ai nostri tipi già lodati, ricercati e pagati bene, di sicuro esito e di utile economico.

Certo è però che, a titolo di esperimento, l'Egoro Tosi, direttore della latteria di Fagagna, ci ha presentato un Emmenthal, che a giudizio anche di negozianti competentissimi, devesi riguardare ottimo sotto ogni riflesso.

L'Egoro Tosi non ha bisogno delle nostre lodi, ma, se ne parliamo, è propriamente per lodare il prodotto invece del produttore. L'Emmenthal che abbiamo ispezionato, era largo e grosso, e per peso, per misura e per maturità, secondo il tipo della valle dell'Emme.

La pasta fina, unita, di color giallo chiaro, senza fessure nè lacerazioni nè grandi fori, solo disseminato da scarse e piccole cavità. L'occhio del formaggio (cavità) era proprio l'occhio *ceresa* (così si esprimono i negozianti) con la superficie interna lucente, quasi rotondo, leggermente umido (mentre l'occhio detto *tempesta* ritiensi causato dal troppo fuoco ed è più piccolo e spesso nella pasta). La pasta era morbida, elastica, si scioglieva in bocca facilmente.

Un negoziante competentissimo che ci assisteva nell'esame ci osservava come in confronto di altri formaggi di tentata produzione in Italia, quello del Tosi non presentava il facile difetto in molti Emmenthal del rossicolo sotto la crosta, dovuto a troppo riscaldo.

Questo giudizio merita portato a pubblica conoscenza, tanto più che viene suffragato dal concorde giudizio di molti, poichè lo assaggiarono e mangiarono diversi i quali hanno emesso un unico giudizio, ma per tutti eguale: «buonissimo». Ci piace così rilevare che il formaggio prodotto dal Tosi corrispondeva a pieno anche alle qualità tecniche per cui il prodotto merita segnalato.

R.

Chiusura d'esercizio. Per disposizione del r. Commissario distrettuale di Cividale si è in questi giorni proceduto alla chiusura temporanea dell'esercizio d'osteria in Forualis (frazione del Comune di Cividale), condotto da certa Rosa Loszach.

Quella *osteria* era il ritrovo abituale di contrabbandieri e di persone pregiudicate, e nelle sere del 1 e 2 corrente colà avvennero gravi disordini, pei quali l'autorità giudiziaria sta procedendo.

Contrabbandieri disturbati. L'altra sera alcuni agenti di finanza, appostati nei dintorni di Faedis, scorsero cinque individui che, con un sacco in spalla, passavano per la strada con atteggiamento sospetto. All'intimazione di fermarsi, i medesimi si diedero alla fuga, e le guardie, inseguendoli, poterono arrestarne uno, che venne riconosciuto per certo Antonio Mingoni di Povoletto.

Ringraziamento. Sono lieto di poter un'altra volta anch'io rendere pubblica estimazione delle non comuni doti ostetriche del dottor Marco Alessi, che da lungo tempo esercita con plauso generale l'arte salutare in questo Comune. E lo faccio coll'animo esultante di gioia perchè egli salvò da certa morte la mia figlia maggiore, la quale, colpita da *gravissima eclampsia in sopraparto*, venne da lui felicemente operata con difficile e grave operazione ostetrica.

Rendo a lui quindi pubblicamente la mia riconoscenza e quella dell'intera famiglia, che ne terrà perenne memoria.

Pontebba, 8 gennaio 1898.

Agnola Luigi.

UDINE

(La Città e il Comune)

IX Gennaio. Ricorrendo ieri il ventesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele, sugli edifici pubblici, civili e militari, ed alle finestre di parecchie case private, era esposta la bandiera nazionale abbrunata. A cura della Società dei reduci dalle patrie battaglie venne deposta una *corona* appiedi del monumento del Gran Re.

Gl'italiani commemoravano ieri con affettuoso rimpianto, il Re patriota, il soldato valoroso, l'uomo leale, che meritò di passare alla posterità col titolo più ambito per un sovrano: quello di «Padre della Patria».

— A Roma e nelle altre città del Regno, il mesto anniversario venne commemorato con cerimonie civili e religiose, e coll'intervento delle varie autorità e rappresentanze. A Roma i sovrani ed i principi assistettero alla messa nel Pantheon.

Per ragione di spazio dobbiamo rimandare a domani alcuni articoli di cronaca.

Il senatore co. comm. di Prampero, segretario del Senato, è partito sabato per Palermo, dove, in unione al vicepresidente del Senato comm. Guarneri, ed al questore marchese Gravina, va a rappresentare l'alto consesso alla solenne commemorazione della rivoluzione siciliana del 1848.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

Sabato mattina alle 11 nella sala delle udienze penali del nostro Tribunale ebbe luogo la solennità dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Presiedeva il presidente del Tribunale avv. cav. Ferdinando Tedeschi.

Erano presenti tutti i giudici del Tribunale ed i funzionari del P. M., il consigliere delegato della Prefettura co. Thuone, il sindaco co. cav. di Trento, l'intendente di finanza cav. Catta, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Miani, il maggior generale Osio, i colonnelli del 26. fanteria e 12. cavalleria Saluzzo, il maggiore e tenente dei rr. carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Bertola, molti avvocati e alquanto pubblico.

Dopo che il cancelliere ebbe data lettura dei decreti di costituzione degli uffici, il presidente diede la parola al P. M. per il discorso inaugurale.

Il Procuratore del Re, cav. Merizzi, lesse un lungo discorso a base di dati statistici, illustrando e commentando le numerose cifre.

Dai dati esposti rileviamo che nel decorso anno 1897 furono presentate avanti i Conciliatori del Circondario 1731 domande di conciliazione; che furono introdotte 12,911 cause, alle quali aggiunte le 317 rimaste pendenti alla fine del 1896 danno un totale di 12,228 cause. Di queste 2341 furono esaurite per transazione od abbandono e 3373 per conciliazione ottenuta all'udienza. Con sentenza ne furono decise 3321. Alla fine dell'anno rimasero pendenti 193 cause.

Il cav. Merizzi fece uno speciale elogio al giudice conciliatore di Udine comm. Paolo Billia, che nel corso dell'anno ebbe a trattare e concludere ben oltre *tre mila* conciliazioni.

Avanti i Pretori del Circondario furono portate 1928 cause, comprese le rimanenze del 1896, delle quali 410 furono ultimate per *transazione*, abbandono o conciliazione.

Con sentenza in definitiva o non definitiva ne furono esaurite 1205, delle quali 810 d'indole civile e 395 d'indole commerciale e con sentenza definitiva 847.

Alla fine dell'anno 1896, rimasero tuttora pendenti 296 cause e 17 sentenze furono pronunziate ma non in tempo per venire pubblicate.

Le convocazioni dei Consigli di famiglia furono 367.

In linea penale, i Pretori esaurirono 2171 cause.

Il Tribunale, in prima giurisdizione, ebbe il carico di 586 cause delle quali 559 civili e 27 commerciali.

Di queste, 53 furono cancellate dal ruolo per transazione, abbandono od altro motivo; 361 decise con sentenza; e 172 rimasero pendenti e passano al 1898.

Le cause in grado d'appello furono 190, delle quali 17 cancellate dal ruolo e 47 rimaste pendenti alla fine dell'anno.

In totale quindi questo Tribunale, in prima istanza ed in grado d'appello, pronunciò 487 sentenze.

Vennero dichiarati 21 fallimenti, dei quali 5 definiti per concordato, 3 per liquidazione e ripartizione dell'attivo, e 12 rimangono pendenti.

Ebbero luogo 29 vendite giudiziarie di immobili con un ricavato di lire 100,028, e 4 espropriazioni rimangono pendenti.

La domande di separazione fra coniugi presentate sommano a 21.

Dalla Corte d'Assise vennero pronunciate nel corso dell'anno 10 sentenze, e altre 3 sarebbero state pronunciate, se l'ultima sessione non fosse stata rimandata.

Finito il suo discorso, il Procuratore invita il Presidente a dichiarare aperto l'anno giuridico.

Il Presidente in nome del Re dichiara aperto l'anno giuridico 1898.

La lettura del discorso inaugurale è durata oltre un'ora.

Collegio dei Ragionieri del Friuli. Ieri alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea annuale di questo sodalizio. Dopo la relazione del Presidente si discussero e si approvarono i bilanci, e si passò indi alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti a consiglieri i signori rag. Luigi Barduseo, rag. Giovanni Geonari, prof. G. D. Girotto, rag. Giuseppe Fabris, prof. Giorgio Marchesini, rag. Ermenegildo Perosa, rag. Luigi Spezzotti; a revisori i signori rag. Quinto Visentin e rag. Ottorino Zagolin.

Una legge per le farmacie. Telegrafano da Roma che l'on. Rudinì, volendo uniformare il regime farmaceutico ed abolire i vincoli ed i privilegi vigenti tuttora nelle provincie lombardo-venete circa l'esercizio delle farmacie, ha affidato ad una commissione l'incarico di preparare uno speciale progetto di legge. La commissione è composta di Santoliquido, direttore della Sanità al Ministero dell'interno, del prof. Pessina di Milano e del deputato Gabba.

Società protettrice dell'infanzia. Sappiamo che questa simpatica istituzione, la quale provvede a tanti sentiti bisogni, sta studiando il modo di fornirsi dei mezzi necessarii per lo sviluppo del suo programma nell'anno testè cominciato. Si sono discussi vari progetti; ma, a nostro sommesso avviso, ci sembrerebbe che una bella lotteria sarebbe il mezzo più rispondente allo scopo e di esito quasi sicuro. Ad una lotteria tutti possono concorrere, tanto i ricchi quanto le borse modeste, e questa è condizione essenziale perchè simili cose riescano.

Vorremmo quindi raccomandare al Comitato che prendesse disposizioni tali da assicurare questo spettacolo per i primi della quaresima, presentandosi quell'epoca la più opportuna sotto ogni aspetto.

Monsieur Grandin sarebbe morto? Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci questa mattina:

«Con sentimento di sorpresa abbiamo accolta la notizia giuntaci dal Tigrè circa la morte del celebre monsieur Grandin, il grande camminatore, partito da Massaua quattro mesi addietro per Adua-Addis-Abeba-Harrar-Gibuti.

«Il fotografo Naretti due mesi avanti lo aveva lasciato a Macallè in attesa di ordini per proseguire oltre. Vuolsi che sia stato massacrato dal Raio Gal'a, vittima del suo ammirevole ardimento!

«In ogni modo la truce notizia meriterà conferma».

Scarcerazione. Sabato sera, in seguito ad ordinanza emessa dalla Camera di consiglio del nostro Tribunale, venne definitivamente scarcerato il barbiere Giov. Batt. De Festina, arrestato, come i lettori ricorderanno, la mattina del 2 corr. sotto l'imputazione di complicità nel furto del petrolio a danno della ditta Luigi De Gleria, avendo egli potuto provare di non avervi in modo alcuno preso parte.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Grazie dotali. La Fabbriceria della Chiesa parr. di s. Giacomo ap. in Udine ci comunica il seguente elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna estratte a sorte il giorno 9 gennaio 1898:

Vendramini Angela fu Giovanni.
Cantarutti Maria di Giovanni.
Comuzzi Elisa di Gio. Batta.
Carlini Maria Teresa fu Angelo.
Elia Anna di Antonio.
Giacomini Antonia di Antonio.
Orlandi Filomena fu Giovanni.
Di Giusto Paolina di Gio. Batta.
Medugno Florina di Vincenzo.
Turco Albina di Luigi.
Marchiol Maria di Valentino.
Berletti Maria di Francesco.
Barei Luigia di Domenico.
Peressini Maria Luigia fu Angelo.
Monai Maria fu Pietro.
Del Piero Eduilia di Pietro.
Zuliani Luigia di Francesco.
Massarutti Rosa di Valentino.
Castronini Eufemia Virginia fu Giovanni.
Passon Rosa di Gio. Batta.
Moro Maria Caterina di Pietro.
Del Torre Amalia di Giovanni.
Nazzi Rosa di Luigi.
Zanoni Alba di Girolamo.
Tonet Anna di Giovanni.
Sello Irene fu Gio. Batta.
Fabris Teresa fu Giuseppe.
Moro Vittoria di Francesco.
Peressutti Maria Elisa di Domenico.
Galliussi Italia fu Angelo.
Comuzzi Virginia di Domenico.
Rizzi Silvia di Domenico.
Fassinato Italia Maria fu Andrea.
Del Forno Maria Luigia di Francesco.
Pravisano Caterina Giovanna fu G. Batt.
Lavaroni Italia di Gio. Batta.
Petri Angela di Gio. Batta.
Zilli Rosalia di Luigi.
Canciani Margherita Roma di Angelo.
Degani Teresa Anna di Giuseppe.
Cremese Caterina di Valentino.
Pizzi Laura fu Antonio.
Badini Maria di Antonio.
Pizzamiglio Roma di Emanuele.
Battocchi Maria Teresa di Francesco.

Uno che va in prigione per avere perduto il portafogli. Sabato mattina il soldato zappatore del 1° *reggimento bersaglieri di stanza* ad Asti, Piciili Luigi di San Tomaso (Majano), finita la licenza di undici giorni che aveva avuta dal comandante il suo reggimento, dirigevasi alla nostra stazione ferroviaria per partire col treno delle ore 17.30, onde rientrare in sede.

Prima di partire e lasciare Udine, volle recarsi a bere un bicchiere di vino in una osteria di via Aquileia, e quando fece per pagare il vino bevuto non rinvenne nella tasca della giubba il *portafogli*, che, oltre al denaro necessario a pagare il biglietto per il viaggio, conteneva il foglio di licenza e lo scontrino ferroviario.

E' più facile immaginare che descrivere la disperazione del povero soldato; però, riavutosi, prese difilato la via e si presentò al Distretto militare, e, giuntovi, narrò il caso occorsogli all'ufficiale di picchetto.

La versione del povero soldato non venne tenuta per buona, ed egli venne provvisoriamente passato alla prigione in attesa di disposizioni.

Fortunatamente per lui — giacchè caso diverso chi sa come la cosa sarebbe finita — uno di Artegna, certo Rotta Domenico, rinvenne il portafogli, e prontamente lo depositò al Municipio; e ieri mattina il messo comunale Del Negro presentavasi al comando del Distretto militare per avvisare del rinvenimento. Allora il povero soldato fu tolto dalla prigione nella quale chi sa con quale angoscia aveva passato la notte, e col messo predetto e un caporale, fu accompagnato al Municipio, ove, dopo aver date tutte le indicazioni necessarie a constatare l'identità del portafogli smarrito, poteva rientrare in possesso del medesimo. Il portafogli conteneva la somma di lire 13.25.

Bisognerà convenire che il caso di uno che va in prigione per aver perduto il portafogli, non è di quelli che succedono ogni giorno!

Crivellini imputato di un altro furto. Il signor Umberto Borghese di Luigi, abitante in Chiavris, denunciava stamane all'ufficio di P. S. che circa quattro mesi fa venivangli rubati due braccialetti d'oro del valore di lire 150 circa, aggiungendo che ora poteva assicurare che l'autore del furto è quel Crivellini Antonio fu Giov. Batt. fornaio da Chiavris, già arrestato pel furto del petrolio a danno della ditta De Gleria, e ciò perchè seppe che, il Crivellini, pochi giorni dopo avvenuta la sparizione dei braccialetti, li aveva offerti in vendita alla moglie di Stefanutti Giuseppe detto Gritti di Chiavris, e non avendoli questa acquistati, si recò a Gorizia per venderli, ma neppur colà avendo potuto trovare un acquirente li riportò ad Udine, e si dice che quindi li abbia impegnati al Monte di Pietà di S. Daniele.

Tassa governativa sulla cicoria e sostanze simili. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Per norma degli esercenti che tengono in vendita surrogati di caffè si pubblica la circolare della Intendenza di Finanza in Udine 28 dicembre 1897 n. 29486 8628. Riparto I che è del tenore seguente:

« Con la circolare del 30 ottobre 1896 n. 14 e 47 e 9 novembre detto anno n. 14314 il Ministero delle Finanze emanò alcune istruzioni per l'identificazione mediante fascette regolamentari dei pacchetti di cicoria preparati e di altre sostanze assimiliari. In quelle circolari era dichiarato che non potevano accettarsi le richieste per il cambio delle fascette degli esercenti la vendita al minuto, ma soltanto quelle che venissero fatte dai fabbricanti e degli esercenti di deposito regolarmente denunziati; avvertendo però di non procedere al sequestro di pacchetti o recipienti che si trovassero in commercio muniti di contrassegno di antico modello sino a che non venissero dati ordini in contrario.

« Ora il predetto Ministero, con sua circolare del 15 corrente n. 12349 dichiara che non è conveniente lasciare in commercio prodotti che non si trovino nelle condizioni prescritte dal regolamento 16 aprile 1896 n. 107 essendo già trascorso da oltre un anno il termine all'uopo fissato nell'art. 23 2. comma del regolamento medesimo.

« E perciò la S. V. è pregata di avvertire gli esercenti i quali ancora tenessero in vendita pacchetti identificati con le antiche fascette, che ne facciano subito denuncia all'Ufficio Tecnico di finanza di questa città, dichiarando la quantità dei pacchetti o recipienti distintamente per ciascun tipo (grammi 60, 100, 250, 500, 1000) e l'Ufficio Tecnico disporrà perchè siano applicate le nuove fascette.

« Avvertirà pure i predetti esercenti che decorso il 30 giugno 1898 saranno dichiarati in contravvenzione e passibile della multa sancita dell'art. 4 della legge 8 agosto 1895 n. 486 allegato B coloro che tenessero pacchetti o recipienti di surrogati del caffè identificati con fascette di vecchio modello ».

Teatro Sociale. L'assemblea dei palchisti ebbe luogo, come annunciammo, ieri al tocco, e riuscì numerosa oltre il consueto.

L'argomento più lungamente discusso fu quello dello spettacolo d'Opera per la p. v. Quaresima.

Una corrente si manifestava favorevole alle Opere *Manon* di Massenet e *Mignon*; un'altra, molto più forte, preferiva *Lohengrin* e *Faust*.

Dopo che la presidenza ebbe fornite copiose notizie e minute informazioni e che parecchi palchisti ebbero espresso il loro avviso, un socio propose che si ritornasse alla vecchia consuetudine ed alla disposizione statutaria, con cui la scelta degli spartititi è demandata alla presidenza, ed altro socio presentò un ordine del giorno mediante il quale si metteva a disposizione della presidenza una cifra massima di lire 16,000, lasciandole ampia libertà di azione.

Dopo la discussione avvenuta, è certo però che si darà la preferenza, possibilmente, alle opere del Wagner e del Gounod.

Gli oggetti d'ordinaria amministrazione passarono rapidamente, e per il ballo a beneficio della Congregazione di carità si stanziarono lire 500, e si fissò la sera del 12 febbraio.

Teatro Minerva. Lo spettacolo di ieri sera a beneficio dell'Educatorio « Scuola e Famiglia » ebbe esito lietissimo. Ai singoli numeri del programma fu data la migliore esecuzione, e calorosi unanimi applausi rimeritarono la bravissima Banda del 26. fanteria, i filodrammatici, i coristi della Società Mazzucato ed i ginnasti. Questi ultimi particolarmente furono festeggiatissimi. Il pubblico era assai numeroso ed elegante; peronò l'incasso a vantaggio della benefica istituzione dev'essere stato rilevante, della qual cosa ogni animo gentile deve rallegrarsi.

Tutti quanti poi si sono volonterosamente prestati perchè potesse aver luogo questa bella e proficua serata, meritano la gratitudine non solo dall'istituzione beneficata, ma dell'intera cittadinanza.

All'Ospedale venne alle 5 di stamane accolto d'urgenza Cartoni Ariodante di Cirillo d'anni 18, meccanico, nato a Bologna e dimorante in via Ronchi n. 84, per scottature di secondo grado al collo, allo sterno ed alla faccia, riportate accidentalmente poco prima nell'officina elettro-tecnica Volpe Maliguani, ch'egli si era recato a visitare per semplice curiosità.

Ringraziamento. Il padre ed i fratelli del defunto *Ferdinando Nigris* ringraziano, commossi, gli amici e tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del loro caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Pubblicazione dei ruoli della imposta sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile. Il Municipio rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno fino il giorno 15 corrente, i ruoli dell'imposta sui fabbricati, terreni e ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in novembre;

Dalla prima alla sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza od alle Commissioni amministrative per gli errori materiali o di duplicazione, nonchè per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per sua mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 64, del 5 gennaio 1898 contiene:

Estratto dell'atto costitutivo del panificio cooperativo udinese (società anonima cooperativa).

— L'esattore di Maniago fa noto che nel giorno 1 febbraio 1898 alle ore 10 ant. nella sala della Pretura di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'Intendente di finanza di Udine avvisa che nel giorno 23 gennaio 1898 alle ore 11 ant. si terrà presso quella Intendenza il primo incanto per l'appalto della rivendita n. 1 in San Daniele, e di quella n. 3 di Spilimbergo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 2 all'8 gennaio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 12
» morti » — » 1
Esposti » 1 » 1

Totale N. 31

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Gri, conciapelli, con Maria Degano, tessitrice — Francesco Zaina, bracciante, con Anna Arcossi, setaiuola — Giuseppe Lavironi, esrradore, con Maria Teresa Rottaro, operaia — Italico Bassi, fonditore, con Teresa Zupran, setaiuola — Francesco Paolini, muratore, con Luigia Fiumino, serva — Beniamino Manzano, agente di commercio, con Rosa Zamperetti, casalinga.

Matrimoni.

Luigi Fattori, battiferro, con Luigia Baud, contadina — Antonio Luis, agricoltore, con Amalia Zuccolo, contadina — Eugenio Fabris, tornitore, con Maria Querini, setaiuola.

Morti a domicilio.

Anna Moro-Girardis fu Giuseppe, d'anni 59, casalinga — Enrico De Comuni di Eugenio, di giorni 28 — Giovanni Quantobuono, d'anni 39, scrivano — Federico Bassi di Francesco, di mesi 2 — Silvio Selan di Basilio, d'anni 25, calzolaio — Redenta Rocco di Giuseppe, di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Cherubina-Bortolotti fu Vincenzo, di anni 79, casalinga — Rosa Fogliarini-Del Medico di Francesco, d'anni 39, setaiuola — Maria Chiarolli di Giacomo, d'anni 9, contadina — Santo Mauro fu Bernardino, d'anni 76, agricoltore — Anna Rossi-De Faccio fu Domenico, di anni 88, contadina — Ferdinando Nigris di Luigi, d'anni 19, pittore.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

D'affittare in vicolo Sillio n. 10 una casa composta di sette ambienti, lisciveia ed acqua. Per informazioni rivolgersi all'Ospizio Tomadini.

CARNOVALE.

I balli della scorsa notte furono abbastanza animati, tenuto calcolo, beninteso, che il Carnovale ha da pochi giorni fatto il suo ingresso.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.9	755.8	757.4	757.7
Umido relativo	85	81	97	92
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.3	1.0	gocce	0.7
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	7.2	8.2	8 2	8.4

9 { Temperatura { massima 8.8, minima 4 8
Temperatura minima all'aperto 6.2
10 { » minima 6.0
» » all'aperto 6.4

PER LE FESTE DI PALERMO

sono giunti nella capitale della Sicilia l'on. Crispi e il ministro Gallo; da Napoli sono partiti ier sera i principi di Napoli col ministro Brin; e da Roma il sindaco principe Ruspoli. Parecchie navi della nostra marina da guerra sono giunte a Palermo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei ministri.

Roma 10 — Per oggi è convocato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi, per discutere intorno ai progetti di legge da presentarsi alle Camere ed anche, pare, intorno alla nomina dei sottosegretari.

Le prime avvisaglie.

Roma 10 — Si assicura che l'Opposizione farà un primo tentativo per dare scacco al Governo nell'elezione dei tre membri della Commissione del bilancio, che devono sostituire coloro che sono passati al Governo.

Quanto al futuro presidente della Camera, è ormai certo che non si avrà che un candidato: l'on. Biancheri.

Estrazioni del regio Lotto avvenute dell' 8 gennaio 1898.

Venezia	81	80	40	72	70
Bari	44	78	75	82	28
Firenze	21	88	86	34	63
Milano	72	55	73	83	69
Napoli	53	54	26	66	68
Palermo	70	57	50	74	12
Roma	72	61	43	70	28
Torino	82	3	83	37	40

Bollettino della Borsa

UDINE 10 gennaio 1898

Rendita	gen. 8	gen. 10
Ital. 5 % contanti	98.65	99 65
» fine mese dic.	98 85	98 85
Detta 4 ½ ex coupons »	107.20	107 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326 —	326 —
» 3 % Italiane ex coup.	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497 —
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	888.—	888 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	264 —	264.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.—	719 —
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104 80	104.80
Germania . . . . »	129.65	129 65
Londra . . . . »	26.46	26.46
Austria Banconote . . . »	220.—	220.—
Corone . . . . »	110.—	110 —
Napoleoni . . . . »	20.94	20 94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96 45	96.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.81.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	O. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 6.12	10.—
M* 6.05	9.19	O. 10.20	15.24
D. 11.25	14.15	(D.) 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	10.41	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.20	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.83	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.06	9.45
M. 13.05	16.19	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.38

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.36	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.35	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.